

**Romagna Liberty** Una grande mostra dedicata a Mirko Vucetich nella cornice del castello di Marostica, tra le opere originali dell'artista che operò a Riccione

## Scaccomatto per Vucetich

**D**opo un breve accenno sulla storia di Mirko Vucetich, una tra le più poliedriche figure del '900, vi illustro il percorso espositivo della



In alto Mirko Vucetich, e qui sotto la locandina della rievocazione storica

mostra al primo piano del Castello di Marostica (31 agosto-14 ottobre). Un breve accenno alla più famosa opera del Vucetich: La Partita a Scacchi. La vicenda della Partita risale al 1454 quando Marostica era una delle fedelissime della Repubblica Veneta.

Avvenne che due nobili guerrieri Rinaldo d'Angarano e Vieri da Vallonara, si innamorarono contemporaneamente della bella Lionora, figlia di Taddeo Parisio Castellano di Marostica e, come era costume di quei tempi, si sfidarono in un cruento duello.

Ma il Castellano, che non voleva inimicarsi alcuno dei due calorosissimi giovani e perderli in duello, proibì lo scontro rifacendosi anche ad un editto di Cangrande della Scala, e decise perciò, che Lionora sarebbe andata sposa a quello dei rivali che avesse vinto una partita al nobile gioco degli scacchi: lo sconfitto sarebbe diventato lo stesso suo parente sposando Oldrada, sua sorella minore.

L'incontro si sarebbe svolto in un giorno di festa nella piazza del Castello da

### LA STORIA

L'amore della bella Lionora in una partita a scacchi che ispirò l'artista

Andrea Speziali



In alto Mirko Vucetich, China su carta ritraente guerriero a cavallo, per la partita a scacchi. Qui accanto Mirko Vucetich, olio su tavola con fondo a foglia oro ritraente lo stemma della famiglia Zuane De Lovo Schiavon



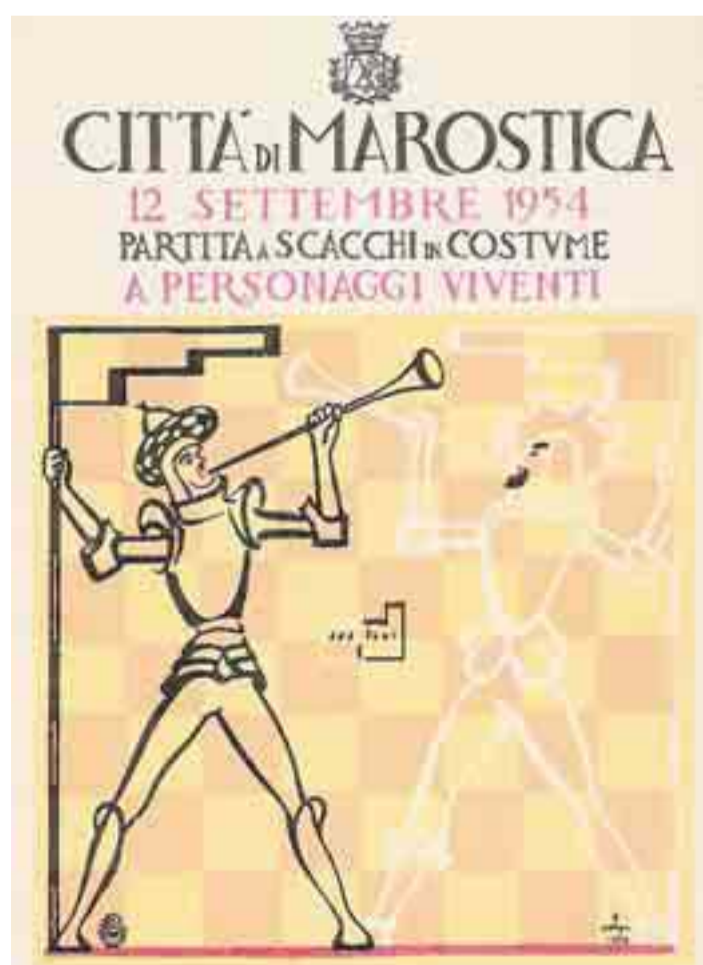
con le opere futuriste di Vucetich ancora rintracciabili in collezioni pubbliche e private, oltre ad altre opere del periodo, fra cui il giornale "La Voce dell'Isonzo" con allegato il "Manifesto di fondazione del movimento futurista giuliano". Queste opere testimoniano l'adesione del giovanissimo artista alla corrente all'avanguardia in Italia e in Europa; il manifesto futurista fu scritto da Vucetich assieme a Sofronio Pocarini, apprezzato pittore e poeta dello stesso movimento.

La seconda sezione presenta una scelta di ritratti scultorei eseguiti tra il 1928 e il 1950: tra questi verranno esposti soprattutto quelli di intellettuali che ebbero continuativi rapporti d'amicizia con Vucetich, oltre alla testa di San Francesco del 1928, non lontana dai modi dello scultore simbolista Adolfo Wildt; segue il passaggio da un'esperienza simbolista e decadente ad un realismo che di lì a poco sarà espresso nei bellissimi ritratti di Goffredo Parise, Corrado Alvaro, il grande attore Sergio Tofano e altri.

Questi ritratti rappresentano per l'artista quel "ritorno all'ordine" che si era insediato in Italia e in Europa dagli anni '20, una volta terminata l'esperienza delle avanguardie. Questi ritratti ci mostrano un artista che frequentava l'intelligenza più influente e aggiornata di quegli anni, rappresentandoci non un artista isolato nel suo campo, ma uno capace di perfetta sintonia anche con quanto accadeva nell'ambiente letterario e teatrale italiano contemporaneo. Accanto a questi ritratti verranno esposti un piccolo nudo di donna, Il lottatore, bassorilievi come Il primo sonno, che documentano i suoi rapporti di vicinanza con l'opera di Arturo Martini; interessante anche la scultura Ettore e Andromaca (1953), un'opera tarda, non immune da influenze dechirichiane.

Continua

Andrea Speziali  
www.andreaspeziali.it



Basso, a pezzi grandi e vivi, armati e segnati delle nobili insegne dei bianchi e neri in presenza del Castellano, della sua nobile figlia, dei Signori di Angarano e di Vallonara, dei nobili e del popolo tutto. Decise anche che la sfida fosse onorata da una mostra in campo di uomini d'arme, fanti e cavalieri e fuochi e luminarie e danze e suoni.

Ecco dunque scendere in campo gli armati: arcieri, balestrieri ed alabardieri, fanti schiavoni e cavalieri, il Castellano, la sua nobile corte con Lionora trepidante perchè segretamente innamorata di uno dei due contendenti, la fedele nutrice, dame, gentiluomini, l'araldo, il capitano d'armi, falconieri, paggi e damigelle, vessilliferi, musici, massere e borghigiani e poi ancora i bianchi e i neri con Re e Regine, torri e cavalieri, alfieri e pedoni e due contendenti che ordinano le mosse; tripudio infine con fuochi e luminarie secondo l'ordine del castellano.

E così oggi tutto si ripete come la prima volta, in una cornice di costumi fastosi, di corteggi pittoreschi, di gonfaloni multicolori, di marziali parate, di squisita eleganza e su tutto domina una nota di singolare gentilezza cui si è ispirata la rievocazione e questa torna a rivivere oggi quasi per miracolo di fantasia.

I comandi alle milizie vengono ancora oggi impartiti nella lingua della

"Serenissima Repubblica di Venezia".

Lo spettacolo, con oltre 550 figuranti, dura circa 2 ore.

Ciò che mi affascina di questo personaggio è la storia della famiglia, partendo dalle origini: Zuane De Lovo Schiavon, famiglia templare come è possibile notare da dei documenti privati.

Ad esempio Riccione deve questo turismo che ancora oggi abbiamo anche per l'arrivo dei massoni che hanno lasciato il loro segno in immobili di prestigio.

Torniamo, dopo questa prospezione, alla mostra di Mirko Vucetich per l'estate 2012: Il castello di Marostica si presta assai bene, sia per il contesto storico che lo caratterizza

In mostra andranno esposte circa 100 opere tra disegni e oli. Si aggiungeranno 10 sculture e altrettanti libri da consultare scritti e illustrati da Vucetich come: C. E. Gadda, *Il primo libro delle Favole*, Venezia 1952; M. Vucetich, *Temeraria Viltà*, Rebellato editore 1969; S. Sandri, *Le avventure di Sergio Stranow*, E.s.t. 1929; M. Vucetich, *La partita a scacchi di Marostica*, Giuliani stampatore 1955; C. Rottunno, *Il Protovangelo di Giacomo*, Neri Pozza, 1950; L. Lattes, *Le storie di Mirella*, Neri Pozza 1955.

L'esposizione di Vucetich comprende una selezione delle sue opere condotta con criterio cronologico, ove possibile, e per soggetti. Il percorso espositivo inizierà